

GIOVANNI AGOSTONI*

MARGINALITÀ E SEPARAZIONE NAZIONAL-RELIGIOSA IN UNA MUNICIPALITÀ RURALE DELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA: IL CASO DI KUPRES

1. INTRODUZIONE. – La Bosnia ed Erzegovina durante e dopo la guerra degli anni Novanta ha vissuto profondi cambiamenti nella composizione e nella distribuzione della sua popolazione. Il principale risultato di questi cambiamenti è stato la creazione di territori abitati da una popolazione omogenea dal punto di vista nazional-religioso, in cui venisse meno la precedente mescolanza tra bosgnacchi musulmani, serbi ortodossi e croati cattolici (Sekulić, 2002, pp. 124-127; Walasek, 2016, pp. 205-206). In questo modo in ogni municipalità i pochi appartenenti a un gruppo nazional-religioso minoritario rimasti da prima del conflitto si trovano marginalizzati e senza voce nelle decisioni politiche che restano nelle mani della comunità dominante (Dahlman e Ó Tuathail, 2005, pp. 644 e 658).

In questo contributo viene analizzata la situazione della municipalità di Kupres, nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina, anzitutto per verificare che anche qui sia accaduto questo fenomeno di affermazione di un gruppo e marginalizzazione degli altri. L'obiettivo primario dello studio però è stato individuare degli indicatori paesaggistici che rendessero riconoscibile questo cambiamento nel territorio e permettessero di ricostruire una gerarchia centro-periferia tra le diverse parti della municipalità. Questo contributo è frutto di una visita sul campo avvenuta nel mese di agosto 2021 nell'ambito della mia ricerca dottorale durante la quale ho potuto avviare l'analisi del paesaggio della municipalità per riconoscere gli elementi simbolici delle diverse identità e le caratteristiche che rendono centrale o marginalizzano i diversi insediamenti umani.

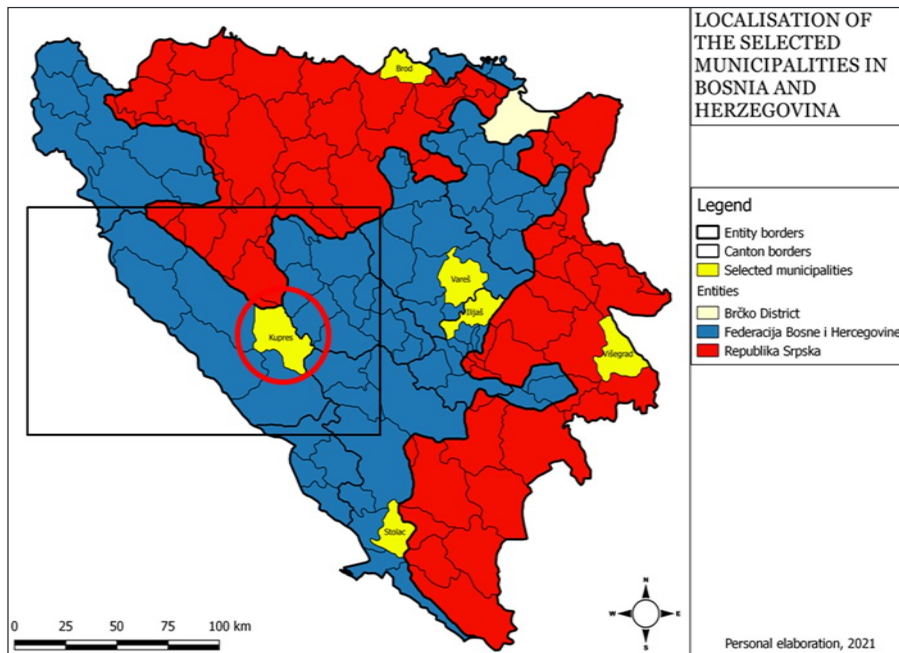
Nei paragrafi che seguono presenterò una descrizione della municipalità di Kupres, per poi individuarne gli aspetti demografici che contribuiscono a delinearvi una suddivisione tra centri e periferie. Nel terzo paragrafo procederò a descrivere gli indicatori che permettono di riconoscere questa gerarchia nel paesaggio, confermando in maniera visibile quanto si era desunto dai dati. Infine, il paragrafo conclusivo ricapitolerà la struttura gerarchica degli insediamenti nella municipalità e confronterà quanto trovato in questo caso di studio col contesto più ampio della Bosnia ed Erzegovina.

2. LA MUNICIPALITÀ DI KUPRES. – La municipalità di Kupres nella Federazione di Bosnia ed Erzegovina (FBiH), si trova nella parte occidentale del paese, nella regione storicamente chiamata Tropolje o Završje, oggi parte del Cantone 10 (Fig. 1). Una piccola porzione del territorio della municipalità è stata separata alla fine della guerra degli anni Novanta dalla Linea di confine inter-entità (IEBL) per diventare la municipalità di Kupres nella Republika Srpska (RS), l'altra entità in cui è divisa la Bosnia ed Erzegovina, abitata prevalentemente da serbi.

Il territorio della municipalità di Kupres è costituito sostanzialmente da tre polje, cioè tre altopiani carsici circondati da montagne alte tra i 1.500 e i 2.000 metri che li separano dalle vicine vallate che solcano le Alpi Dinariche (Fig. 2). Di questi tre bacini, il maggiore è il Kupresko Polje che è anche il più popoloso, poiché ospita il capoluogo e i villaggi che lo circondano formando una sorta di piccolo agglomerato urbano. Gli altri due bacini sono di dimensioni minori, ma sono collegati tra loro da un'ampia apertura tra le montagne nota come Ravanjska Vrata; essi sono il Vukovsko Polje, il più selvaggio e meno popolato, nella parte orientale della municipalità, e il Ravanjsko Polje all'estremità sud-orientale.

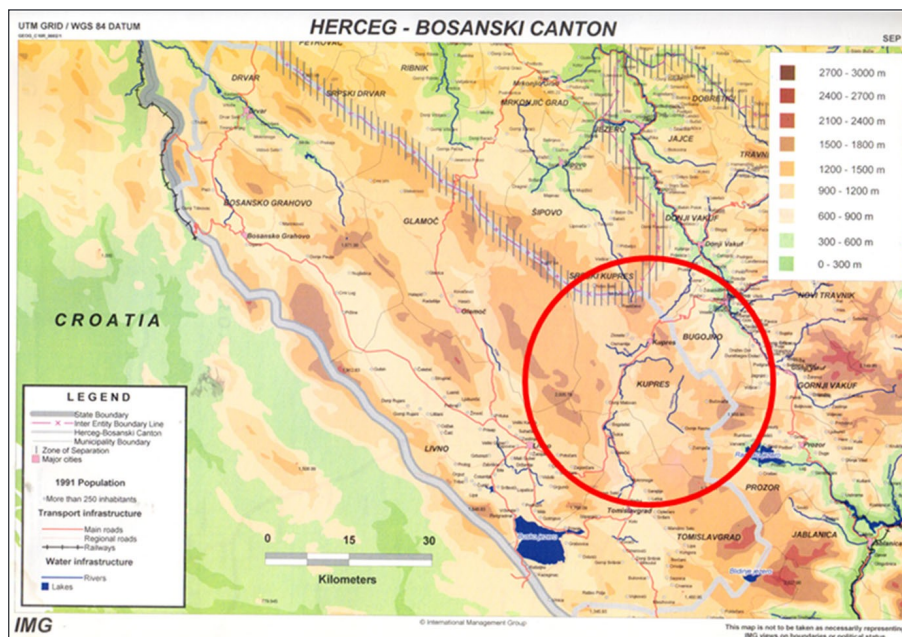
Il paesaggio della municipalità di Kupres è dominato dai pascoli e dai prati a foraggio che occupano quasi interamente i fondivalle dei polje, mentre i versanti montuosi sono generalmente coperti di boschi, soprattutto di conifere. Elementi di spicco del paesaggio sono i fenomeni carsici che si possono riconoscere in diverse forme nel territorio. L'altitudine media degli altipiani oscilla tra i 900 e il 1.200 m, per cui il clima è piuttosto freddo d'inverno, durante il quale le nevicate sono abbondanti, e caldo d'estate, per via della forte esposizione solare; le precipitazioni sono piuttosto frequenti e i venti sostenuti; tuttavia, la capacità drenante del suolo carsico genera ugualmente un ambiente secco.





Fonte: elaborazione personale, 2021.

Fig. 1 - Localizzazione di Kupres (FBiH) nella Bosnia ed Erzegovina



Fonte: Atlas of Bosnia and Herzegovina, Sarajevo: International Management Group, 1999.

Fig. 2 - Localizzazione di Kupres (FBiH) nella carta fisico-politica del Cantone 10

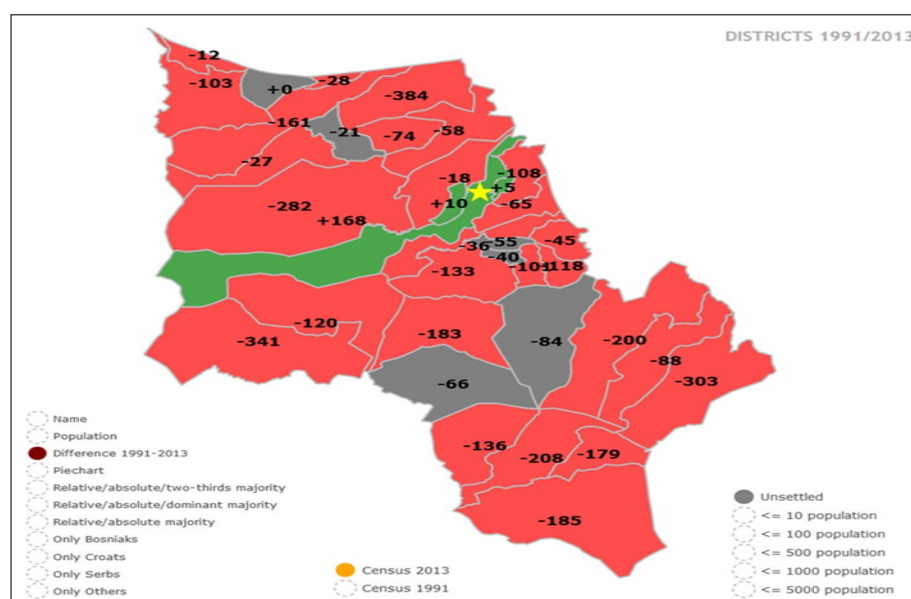
Dal punto di vista demografico, come già accennato, tutta la Bosnia ed Erzegovina ha vissuto grandi cambiamenti dopo la fine della guerra degli anni Novanta, soprattutto in termini di omogeneizzazione della popolazione in ciascuna località e sovertimento della coabitazione tra le diverse componenti nazionali-religiose (Sekulić, 2002, pp. 124-127). Pur inserendosi in questa tendenza generale, Kupres è una delle municipalità in cui i cambiamenti demografici sono stati più drastici. Il censimento del 1991, l'ultimo disponibile prima del conflitto, registrava una maggioranza relativa di abitanti serbi sia nella municipalità in generale sia nel capoluogo. Il censimento del 2013, l'unico finora svolto dopo la guerra, ha segnalato invece che sia nella municipalità sia nel capoluogo la maggioranza della popolazione è ormai nettamente croata. Come successo quasi ovunque nel paese (*ibid.*, p. 122), la popolazione assoluta è diminuita tra i due censimenti, ma se si

divide il dato nelle componenti nazionali-religiose si osserva che il calo demografico è quasi interamente a carico della parte serba, mentre la componente croata è leggermente aumentata (Tab. 1). Anche da un'analisi della distribuzione territoriale della popolazione si può notare che sostanzialmente solo il capoluogo ha visto un aumento dei suoi abitanti, dovuto a un'immigrazione di famiglie croate; nei villaggi si è assistito a un calo della popolazione che è stato mediamente più rilevante in quelli che presentavano una popolazione a maggioranza serba (cfr. Fig. 3).

Tab. 1 - Caratteristiche demografiche della municipalità di Kupres (Fbih)

	1991	2013
Nome	Kupres	Kupres (FBIH)
Popolazione totale	8.836	5.057
Bosgnacchi	802 (9,1%)	255 (5,0%)
Croati	3.812 (43,1%)	4.474 (88,5%)
Serbi	4.091 (46,3%)	318 (6,3%)
Altri	131 (1,5%)	10 (0,2%)
Insedimenti urbani/rurali	1 insediamento urbano / 35 insediamenti rurali	
Distretti urbani	2.715 (30,7%)	2.883 (57,0%)
Altri distretti	6.121 (69,3%)	2.174 (43,0%)
Popolazione urbana bosgnacca	357 (44,5%)	116 (45,5%)
Popolazione rurale bosgnacca	445 (55,5%)	139 (54,5%)
Popolazione urbana croata	963 (25,3%)	2.737 (61,2%)
Popolazione rurale croata	2.849 (74,7%)	1.737 (38,8%)
Popolazione urbana serba	1.298 (31,7%)	23 (7,2%)
Popolazione rurale serba	2.793 (68,3%)	295 (92,8%)
Popolazione urbana altra	97 (74,0%)	7 (70,0%)
Popolazione rurale altra	34 (26,0%)	3 (30,0%)
Popolazione in crescita	3 (su 36) insediamenti	
Popolazione in diminuzione	32 (su 36) insediamenti	

Fonte: statistika.ba su dati dei censimenti 1991 e 2013.



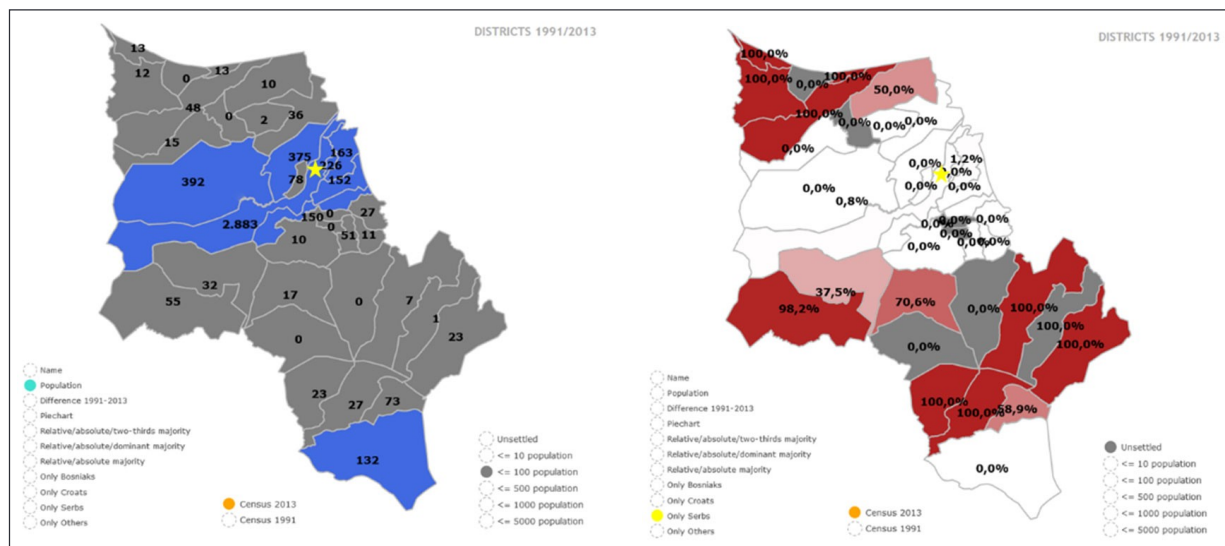
Fonte: statistika.ba su dati dei censimenti 1991 e 2013.

Fig. 3 - Saldo demografico 1991-2013 degli insediamenti della municipalità di Kupres

Anche questa polarizzazione insediativa è una tendenza diffusa nella Bosnia ed Erzegovina post-bellica, dovuta all'immigrazione e alla concentrazione di popolazioni espulse da dove non erano più desiderate da una parte (*ibid.*, p. 128) e alle pulizie etniche e alle devastazioni della guerra dall'altra.

3. CENTRI E PERIFERIE. – La situazione attuale, perciò, mostra un capoluogo in cui si concentra la metà della popolazione della municipalità, dove si è persa la tradizionale mescolanza tra le componenti nazionali-religiose a vantaggio dell'assoluta dominanza del gruppo croato. Gli insediamenti più prossimi al capoluogo, situati lungo i principali assi d'accesso, ne sono sostanzialmente diventati suburbi, anch'essi compattamente abitati da croati. Anche i villaggi posti lungo le principali vie di comunicazione e nella vallata a est del capoluogo, piuttosto fertile e con una buona esposizione, sono oggi prevalentemente popolati da croati. Invece i villaggi posti più lontani da queste vie di comunicazione, situati in collina, nei polje secondari o in aree meno favorevoli dal punto di vista ambientale sono stati abbandonati (soprattutto se abitati da croati) o hanno conosciuto un calo drastico dei residenti perché sono rimasti solo quei pochi membri della comunità serba che non hanno voluto lasciare il proprio territorio d'origine. Una parziale eccezione è costituita da tre villaggi posti nel versante a bacio della vallata a est del capoluogo che erano e rimangono abitati da bosgnacchi, sottraendosi alla tradizionale divisione binaria della popolazione di Kupres.

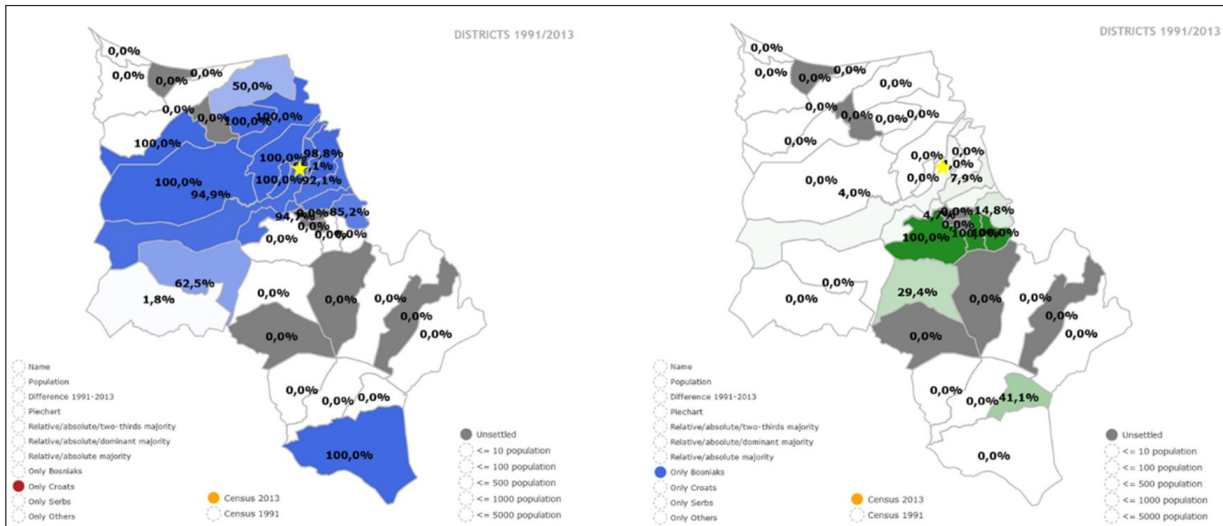
Lo scenario qui delineato sembra dunque proporre uno schema centro-periferia per descrivere la distribuzione e la composizione nazional-religiosa della popolazione di Kupres che si può facilmente riconoscere se si mettono in evidenza gli insediamenti con più di cento abitanti (Fig. 4a): questi si concentrano intorno al capoluogo, lungo i principali assi viari e il versante a solatio del Kupresko Polje, dove la componente croata è densamente insediata e dominante (Fig. 5a). Fuori da questo nucleo centrale tutti gli insediamenti hanno meno di cento abitanti e osservando la distribuzione dei serbi si riconosce quasi un negativo del cartogramma in Figura 4a (Fig. 4b).



Fonte: statistika.ba su dati del censimento 2013.

Fig. 4a e 4b - Insediamenti della municipalità di Kupres con più di 100 abitanti (a sinistra) e popolazione serba degli insediamenti della municipalità di Kupres (a destra)

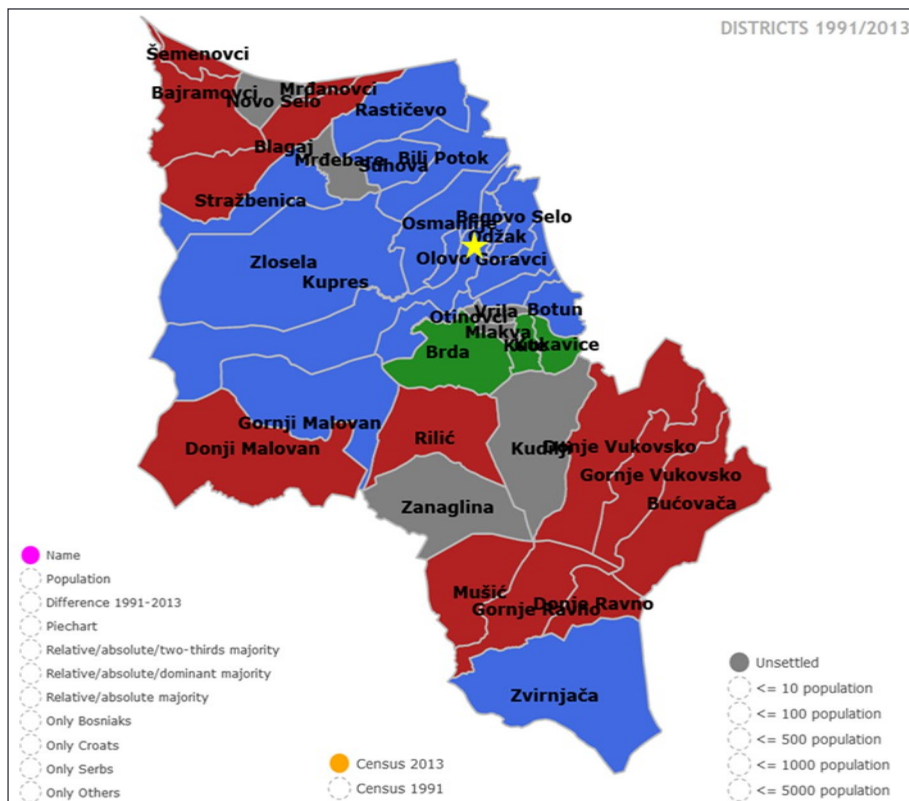
In particolare, i villaggi abitati dai serbi si trovano nelle estremità nord-occidentale (al confine con la Republika Srpska) e sud-occidentale del Kupresko Polje, così come nel Ravanjsko Polje e nel Vukovsko Polje. Si riconosce la piccola enclave a maggioranza bosgnacca al margine sud-orientale del nucleo centrale (Fig. 5b). Negli spazi interstiziali tra l'agglomerato del capoluogo e gli insediamenti periferici si trovano alcuni dei villaggi abbandonati, in genere situati su versanti o in valloni laterali, lontani dalle vie di comunicazione principali. Un'eccezione a questo schema è data dall'abitato di Zvirnjača, composto da un'aggregazione di piccoli villaggi vicini tra loro, integralmente popolato da croati, ma posto in una posizione di estrema periferia, nel Ravanjsko Polje al margine meridionale della municipalità.



Fonte: statistika.ba su dati del censimento 2013.

Fig. 5a e 5b - Popolazione croata degli insediamenti della municipalità di Kupres (a sinistra) e popolazione bosgnacca degli insediamenti della municipalità di Kupres (a destra)

Anche altri dati demografici disponibili per il livello dei singoli insediamenti sembrano confermare una situazione di marginalità per i villaggi abitati da serbi. Particolarmente significativo è quello dell'età media (Tab. 2 e Fig. 6): se gli insediamenti dove prevalgono i croati presentano un'età media intorno ai 40 anni, in quelli abitati da serbi questo dato quasi sempre supera i 50 anni, segno che da un lato non mancano le famiglie giovani, mentre dall'altro sono rimasti quasi soltanto i vecchi, con i giovani che se ne sono andati a costruire la loro vita altrove (in territori controllati dai serbi o, più probabilmente, all'estero).



Fonte: statistika.ba su dati del censimento 2013.

Fig. 6 - Composizione nazional-religiosa degli insediamenti della municipalità di Kupres (in azzurro gli insediamenti a maggioranza croata, in rosso a maggioranza serba, in verde a maggioranza bosgnacca)

Tab. 2 - Popolazione ed età media degli insediamenti della municipalità di Kupres (fbih)

Nome	u/r	Pop. totale	Età media
Bajramovci	r	12	70,8
Begovo Selo	r	163	41,8
Bili Potok	r	36	36,1
Blagaj	r	48	58,9
Botun	r	27	43,1
Brda	r	10	33,5
Bučovača	r	23	59,7
Donje Ravno	r	73	41,6
Donje Vukovsko	r	7	51,1
Donji Malovan	r	55	53,5
Goravci	r	152	38,7
Gornje Ravno	r	27	58,9
Gornje Vukovsko	r	1	37
Gornji Malovan	r	32	52,7
Kudilji	r	0	0
Kukavice	r	11	49,3
Kupres	u	2.883	38,9
Kute	r	51	37,5
Mlakva	r	0	0
Mrdanovci	r	13	57,8
Mrđebare	r	0	0
Mušić	r	23	48,6
Novo Selo	r	0	0
Odžak	r	226	39,6
Olovo	r	78	41,8
Osmanlije	r	375	41,4
Otrinovci	r	150	43,1
Rastičevo	r	10	66,9
Rilić	r	17	52,5
Stražbenica	r	15	39,6
Suhova	r	2	45,5
Šemenovci	r	13	69,7
Vrila	r	0	0
Zanaglina	r	0	0
Zlosela	r	392	45,3
Zvirnjača	r	132	44,7
Σ		5.057	41,1

Fonte: statistika.ba su dati del censimento 2013.

4. INDICATORI DI CENTRALITÀ E MARGINALITÀ. – Dunque, a partire dall'interpretazione dei dati demografici si può dedurre un'organizzazione centro-periferia secondo uno schema gerarchico che segue la divisione nazional-religiosa degli abitanti. Tuttavia, questa struttura è riconoscibile in maniera piuttosto evidente anche nel paesaggio, attraverso l'osservazione di quattro indicatori paesaggistici particolarmente significativi: le abitazioni, le vie d'accesso, le attività economiche e i simboli identitari.

4.1 *Le abitazioni.* – Nel territorio di Kupres – come ci si potrebbe aspettare, visto il calo demografico che ha subito – sono presenti numerose case abbandonate; tuttavia, esse non sono affatto uniformemente distribuite. Se è del tutto evidente che i villaggi abbandonati sono i luoghi dove esse si concentrano maggiormente, nelle aree abitate si osserva assai facilmente che nei villaggi popolati dai serbi le case in rovina sono molto diffuse (talvolta costituiscono la maggior parte degli edifici), mentre negli insediamenti croati dell'area centrale quasi non ve n'è traccia, anzi prevalgono le case nuove o ristrutturate da poco (Fig. 7a e 7b). Nei villaggi croati si trovano solo in quelli ai margini dell'area centrale dove il forte spopolamento non è stato compensato dall'arrivo di nuovi abitanti. Questa dicotomia tra aree urbane ordinatamente costruite e abitati rurali costellati di rovine è significativa nell'ottica della semiotica urbana che vede contrapposti gli spazi-vetrina dei centri storici o commerciali alle aree marginali e degradate (Edensor, 2005, pp. 58-59). Tra le conseguenze di questa configurazione degli abitati c'è anche il fatto che la popolazione dei villaggi croati dell'area centrale è in genere più densa di quella dei villaggi serbi, che spesso si presentano come blandi agglomerati di case sparse o semi-isolate. Questo fa sì che venga meno quel senso di “prolungamento della casa”, di spazio familiare e ricco di relazioni che era tipico dei villaggi agricoli (Di Méo, 2001, p. 101), minando anche l'identità e la stessa riconoscibilità di una comunità locale.



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 7a e 7b - Case del margine occidentale di Kupres (a sinistra) e case abitate e in rovina nel villaggio di Donji Malovan (a destra)

4.2 *Le vie d'accesso.* – Il secondo indicatore facilmente riconoscibile è costituito dalle condizioni delle strade d'accesso¹. Come si è già notato, molti abitati popolati da croati si sviluppano lungo le principali vie di comunicazione e quindi si trovano in una situazione di facile accessibilità. Quei villaggi abitati da croati che non si trovano lungo le strade principali, come quelli della vallata a est del capoluogo o Zvirnjača (Fig. 8a), sono comunque tutti raggiunti da strade asfaltate collegate alla rete viaria principale. I villaggi popolati da bosgnacchi, essendo prossimi a quelli croati della vallata a est del capoluogo, beneficiano di queste stesse connessioni stradali.

L'esatto contrario avviene per i villaggi abitati da serbi: in essi le strade asfaltate sono sistematicamente assenti. Se si trovano vicino a una via di comunicazione principale, come nei casi di Blagaj o Donji e Gornji Malovan, la strada secondaria che si dirama da quella principale verso il villaggio è sempre sterrata. Anche la strada che passa per gli abitati serbi di Donje e Gornje Ravno, che collega il capoluogo alla strada regionale tra Prozor-Rama e Tomislavgrad e a Zvirnjača, nonostante la sua importanza per garantire la continuità territoriale della municipalità, è interamente sterrata. Infine, quei villaggi abitati da serbi ancora più marginali perché situati nel Vukovsko Polje (Fig. 8b) o perché raggiungibili solo dalla municipalità di Kupres (RS), hanno strade sterrate difficilmente praticabili, perché in pessime condizioni e con enormi buche.

¹ Una breve ma interessante disamina del concetto di accessibilità è proposta da Ranković Plazinić e Jović (2018, p. 170).



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 8a e 8b - Le strade asfaltate che collegano le varie frazioni di Zvirnjača (a sinistra) e la strada sterrata che conduce a Bućovača e agli altri villaggi del Vukovsko Polje (a destra)

Inutile dire che alle strade sterrate e alla distanza dalle maggiori vie di comunicazione corrisponde anche una totale assenza di servizi di trasporto pubblico, dal momento che essi collegano soltanto il capoluogo alle altre municipalità della Bosnia ed Erzegovina e seguono esclusivamente le strade principali. Biljana Ranković Plazinić e Jadranka Jović hanno dimostrato come la combinazione tra anzianità della popolazione già osservata e difficoltà d'accesso a questi villaggi rurali o montani risulti particolarmente problematica dal punto di vista della qualità della vita, perché rischia di relegare le persone anziane in una situazione di solitudine e di lontananza da quei servizi – soprattutto sanitari – che per la loro età sarebbero maggiormente necessari (Ranković Plazinić e Jović, 2018, p. 169).

4.3 *Le attività economiche.* – Questa gerarchia tra centro e periferia è confermata anche dall'osservazione della distribuzione delle attività produttive. In assenza di dati statistici specifici a livello dei singoli insediamenti, l'osservazione sul campo deve bastare a fornire valide informazioni. Le attività economiche secondarie e terziarie si concentrano quasi esclusivamente nel capoluogo e negli insediamenti "suburbani"; fuori da questo nucleo si trovano solo un'area di servizio e un albergo-ristorante lungo la strada nazionale che collega Bugojno a Livno e i due resort sciistici che sono comunque facilmente accessibili dal capoluogo e si trovano in aree a maggioranza croate (Fig. 9a e 9b). L'unica eccezione è costituita da un piccolo bar a Gornje Ravno, villaggio serbo lungo la strada sterrata che collega Kupres a Zvirnjača.



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 9a e 9b - Esempi di attività economiche nelle aree centrali: lo Snow Park Kupres a monte di Begovo Selo (a sinistra) e il grande albergo del resort Adria Ski (a destra)

In tutto il resto del territorio domina la pastorizia, con la connessa coltivazione del foraggio: tutte le aree rurali, ma in particolare la parte meridionale del Kupresko Polje e l'intero Vukovsko Polje (abitate da serbi) sono estensivamente caratterizzate da elementi paesaggistici che rimandano a queste attività: pascoli a perdita d'occhio, recinzioni per il bestiame, stalle, abbeveratoi (Fig. 10a)... e dove non si vedono direttamente non mancano le tracce visive e olfattive del passaggio o della vicinanza delle mandrie di bovini. Inoltre molte delle

case dei villaggi popolati da serbi presentano annessi rustici come piccole stalle per le capre, pollai, fienili e orti (Fig. 10b); al contrario le case dei croati tendono ad avere un aspetto più marcatamente suburbano della villetta con giardino, segno che l'attività di chi le abita non è più necessariamente legata al settore primario (anche se nei villaggi croati più marginali, come Zvirnjača o Vrila, non mancano le aziende agricole, comunque più grandi e tendenti a una dimensione agro-industriale).



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 10a e 10b - Esempi di attività economiche nelle aree marginali: prati coltivati a foraggio e stalla presso Rilić (a sinistra), fienile a Donji Malovan (a destra)

4.4 I simboli identitari. – L'ultimo indicatore paesaggistico che resta da approfondire è un aspetto piuttosto tipico della Bosnia ed Erzegovina post-bellica: quello della presenza dei simboli identitari². Ancora una volta la centralità del territorio è segnata chiaramente nel paesaggio poiché il Kupresko Polje è dominato visivamente da due elementi: il primo è la grande chiesa parrocchiale del capoluogo, che con la sua mole imponente, le due torri campanarie e il colore bianco spicca sul verde-bruno dei prati dell'altopiano e rimane visibile da grande distanza (Fig. 11a); il secondo è il disegno della grande scacchiera bianco-rossa, simbolo per eccellenza della nazione croata, che è stato realizzato sotto la cima della montagna che domina Kupres (Fig. 11b), anch'esso visibile pressoché da tutti i punti del polje. È piuttosto difficile non leggere in questi due elementi un'intenzionalità volta a rivendicare la conquista di una posizione dominante da parte della comunità croata sul territorio (Tratnjek, 2011), a marchiarlo per affermarne l'appropriazione (Veschambre, 2008, pp. 9-10), con un'implicita volontà di escludere dal "proprio" spazio tutti i restanti bosniaci non croati.



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 11a e 11b - Monumento a tutti i morti croati delle ultime guerre e del comunismo nel giardino pubblico di Kupres, con sullo sfondo il centro culturale croato e i campanili della chiesa parrocchiale (a sinistra), e stemma con la scacchiera croata disegnato sotto la cima del monte Mala Plazenica (a destra)

² Francesco Mazzucchelli afferma che tra i principali effetti delle guerre jugoslave ci sono state le "riscritture urbane" e i "mutamenti delle semiosfere" proprio riferendosi alla distruzione e ricostruzione del patrimonio architettonico e dei simboli identitari delle città che analizza (Mazzucchelli, 2010, pp. 85-86).

Con l'eccezione della citata chiesa parrocchiale del capoluogo, troppo monumentale per poter essere ignorata, in questo studio ho scelto di non includere tra i simboli identitari i luoghi di culto e gli altri siti religiosi (cimiteri, edicole votive, croci...), limitando l'indagine alla simbologia territoriale laica. Vi sono dunque altri cinque monumenti identitari "profani" nella municipalità di Kupres interessanti ai fini di quest'analisi. Tre di questi si riferiscono all'identità croata: si tratta di tre monumenti ai caduti, uno situato nel parco pubblico del capoluogo e due posti lungo due strade di comunicazione principali. Quello nel capoluogo (Fig. 11a) è dedicato ai caduti croati della Seconda guerra mondiale, del comunismo e della guerra degli anni Novanta. Il secondo (Fig. 12a) è situato lungo la strada che da Kupres procede verso est, poco prima dell'abitato di Osmanlije; è un monumento ai caduti croati nella battaglia per l'altopiano di Kupres durante l'ultima guerra. L'ultimo (Fig. 12b) è un monumento ai caduti di Vukovar, la città della Slavonia dove si svolsero i primi e più sanguinosi scontri della guerra d'indipendenza della Croazia; si trova lungo la strada nazionale a sud di Kupres, non lontano dal villaggio di Gornji Malovan. Questi ultimi due monumenti sono affiancati dalle bandiere croate e della Repubblica dell'Herceg-Bosna, un'entità belligerante non riconosciuta ufficialmente, ma presente di fatto durante il conflitto, i cui simboli in Bosnia ed Erzegovina sono illegali, in quanto considerati un palese richiamo all'odio nazionalistico.



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 12a e 12b - Monumento ai caduti croati nella battaglia per l'altopiano di Kupres presso Osmanlije (a sinistra) e monumento ai caduti di Vukovar presso Gornji Malovan (a destra)

Sono invece due i monumenti che non rimandano all'identità croata nel territorio di Kupres. Uno si riferisce all'identità serba: è un monumento ai caduti di Gornji Malovan vittime del "terrore fascista" durante la Seconda guerra mondiale ricostruito nel 2017 (Fig. 13a)³; si trova in mezzo a un prato a metà strada tra il villaggio e la strada nazionale (non lontano dal monumento ai caduti di Vukovar). Esso non spicca perché è nero, non particolarmente grande, distante dalla strada cui "volge le spalle" perché rivolto verso il villaggio. È segno di una rilettura degli eventi della Seconda guerra mondiale, perché non menziona la distinzione ideologica tra partigiani e četnici, ma pone tutte le vittime (serbe) del fascismo sotto la croce e la protezione di sant'Elia profeta; è soprattutto il segno di una rivendicazione identitaria, probabilmente in opposizione (anche cromatica) con il vicino monumento ai caduti di Vukovar. Questo però non riduce la dimensione di marginalità in cui si trova, semplicemente rende visibile l'esistenza di un conflitto identitario nel paesaggio, senza che questo possa scalfire la dominanza, anche simbolica, croata.

L'altro rimanda a tutt'altra identità e a tutt'altra storia: è il monumento commemorativo dell'aeroporto partigiano che si trovava al margine nord-occidentale del Kupresko Polje (Fig. 13b), non distante dal villaggio (abitato da serbi) di Bajramovci. Com'è tipico dei monumenti della Jugoslavia socialista, non è privo di una certa visionarietà (Riding, 2015, pp. 381 e 388), tuttavia anch'esso è ormai marginale per tre motivi: anzitutto si trova in un luogo del tutto fuori mano, in mezzo a un campo, discosto parecchie centinaia di metri dall'unica

³ La scritta introduttiva all'elenco dei caduti in serbo recita: ЖРТВЕ ГОРЊЕГ МАЛОВАНА СТРАДАЛИ ОД 1941-1945 КАО ЦИВИЛИ ИЛИ КАО БОРЦИ ПРОТИВ ФАШИСТИЧКОГ ТЕРОРА. У ЗНАК ПОШТОВАЊА И ЗАХВАЛНОСТИ ЗА ВЈЕЧНО СЈЕЋАЊЕ И ОПОМЕНУ ЊИХОВИ РОЂАЦИ И ПОТОМЦИ СУ ОБНОВИЛИ ОВАЈ СПОМЕНИК; in italiano: "Vittime di Gornje Malovan sofferte dal 1941 al 1945 come civili o come combattenti contro il terrore fascista. In segno di rispetto e gratitudine, per eterna memoria e ammonimento i loro parenti e discendenti hanno restaurato questo monumento" [traduzione personale].

strada vicina che peraltro è molto dissestata; in secondo luogo è completamente abbandonato, con evidenti segni che alcune parti sono state asportate, nessuna traccia di manutenzione e alcuni graffiti che ne sottolineano l'incuria; infine questo monumento è marginale soprattutto perché si riferisce a un'identità – quella jugoslava – che ormai non è più sostenuta da nessuno e che rimanda a un passato ideologico e di convivenza che si è voluto cancellare, come ben dimostrano gli altri monumenti, anche assai più grandiosi, diffusi in molti luoghi significativi della lotta partigiana e della Bosnia ed Erzegovina in generale, che condividono la stessa situazione di oblio, degrado e distruzione (Veschambre, 2008, pp. 102-103; Mazzucchelli, 2010, p. 280; Riding, 2015, p. 386; Murtić e Barišić, 2019, pp. 88-89 e 97-98;).



Fonte: fotografie personali, agosto 2021.

Fig. 13a e 13b - Monumento ai caduti (serbi) del fascismo di Gornji Malovan (a sinistra) e monumento commemorativo dell'aeroporto partigiano presso Bajramovci (a destra)

Come già osservato per i villaggi, un interessante aspetto che contribuisce a confermare una struttura gerarchica tra questi elementi monumentali è la loro accessibilità: i monumenti croati sono o nel centro del capoluogo o lungo le vie di comunicazione principale, mentre l'unico monumento serbo e quello partigiano sono al centro di un campo, lontani dalla strada, senza neanche un sentiero che vi conduca. Tra i monumenti croati solo il disegno della scacchiera non sembra facilmente raggiungibile, ma ciò non incide sulla sua assoluta centralità: ciò che conta è che sia visibile, come chiaro segno di una rivendicazione del territorio da parte di chi si identifica con quel simbolo nazionale.

5. CONCLUSIONI. – L'insieme di quanto descritto porta a concludere che esiste a Kupres una situazione per cui gli insediamenti umani si sono riorganizzati, dopo la guerra 1992-1995, portando a un forte accentramento della popolazione prima più sparsa sul territorio. Tale tendenza è frutto di due cambiamenti contemporanei e paralleli: l'emigrazione dei serbi che ha portato al massiccio spopolamento delle aree non centrali della municipalità e l'urbanizzazione dei croati che hanno lasciato i villaggi più lontani o meno accessibili dal capoluogo per concentrarsi più densamente nell'agglomerato centrale.

Queste tendenze hanno strutturato uno schema centro-periferia, che segue rigidamente i confini nazional-religiosi che si sono venuti a determinare con la nuova composizione demografica post-bellica. Così il capoluogo, circondato da una corona di insediamenti ormai suburbanizzati, abitato massicciamente da croati è diventato il centro attrattore e il perno di ogni attività economica e sociale. Intorno a questo nucleo si dispone una corona di villaggi ancora popolati da croati, ma di ridotte dimensioni e in gran parte abbandonati. A sud-est dell'area centrale si trovano i tre villaggi abitati da bosgnacchi che costituiscono una sorta di semiperiferia, che gode della vicinanza e della connessione col centro, ma che mantiene una netta separazione dall'area popolata dai croati. Fuori dall'area centrale si riconosce un centro secondario abitato da croati nel piccolo agglomerato di Zvirnjača, che certamente non gode delle caratteristiche dell'urbanità, ma che presenta il grande vantaggio di essere ben collegato alla rete stradale principale. Infine, l'estesa periferia costituita dai villaggi abitati da quel che resta della comunità serba nel nord-ovest e nella fascia centro-meridionale della municipalità è relegata in una condizione di marginalità, che non vede un futuro sia per la mancanza di giovani sia per l'assenza delle infrastrutture necessarie per collegare in maniera efficiente questi insediamenti alle reti di trasporto e comunicazione.

Come si è visto, uno degli aspetti che sembrano determinanti nel generare questa struttura è l'accessibilità. Dal momento che essa dipende dalle scelte di politica urbana, è lecito sospettare che dietro la sistematica assenza di strade asfaltate verso i villaggi abitati da serbi si possa leggere una volontà di marginalizzare questa componente minoritaria (e probabilmente indesiderata, nell'ottica della conquista post-bellica del territorio) della popolazione della municipalità. E questa situazione non fa altro che confermare in piccolo la logica di dominio e segregazione che caratterizza quasi ogni parte della Bosnia ed Erzegovina, volta a perpetuare la separazione territoriale tra le comunità nazionali-religiose ottenuta con la guerra, cancellando e facendo dimenticare la convivenza che aveva caratterizzato la storia e la società bosniaco-erzegovesi per secoli.

Questa operazione su vasta scala, riconoscibile anche nella municipalità di Kupres, corrisponde in fondo a ciò che Guy Di Méo definisce *effet de lieu* (Di Méo, 2001, pp. 82-90): una costruzione dello spazio tramite le frequentazioni quotidiane, le abitudini, gli spostamenti, gli oggetti materiali e i simboli visibili che definisce una rappresentazione del luogo e forma un senso d'identità negli abitanti. La riconfigurazione del territorio di Kupres descritta può far supporre che quest'identità sia caratterizzata da una forte coesione intra-gruppo e da una parallela esclusione degli estranei e sia connotata da un senso di "essere padroni a casa propria" da parte dei croati e da una coscienza della perdita della comunità da parte dei serbi. Queste impressioni conclusive, come si è visto, si basano sull'osservazione e sull'interpretazione del paesaggio e dei simboli nazionalisti iscritti in esso. Una conferma ulteriore richiederebbe un coinvolgimento diretto della popolazione, che potrebbe anche portare a riconoscere altri schemi di costruzione delle identità e delle rappresentazioni territoriali.

RICONOSCIMENTI. – Questa ricerca è stata finanziata dal Dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti" dell'Università degli Studi di Milano nell'ambito del progetto "Dipartimenti di Eccellenza 2018-2022" attribuito dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR).

BIBLIOGRAFIA

- Dahlman C., Ó Tuathail G. (2005). Broken Bosnia: The localized geopolitics of displacement and return in two Bosnian places. *Annals of the Association of American Geographers*, 95(3).
- Di Meo G. (2001). *Géographie sociale et territoires*. Paris: Nathan.
- Edensor T. (2005). *Industrial Ruins. Space, Aesthetics and Materiality*. Oxford-New York: Berg.
- Mazzucchelli F. (2010). *Urbicidio. Il senso dei luoghi tra distruzioni e ricostruzioni nella ex Jugoslavia*. Bologna: Bononia University Press.
- Murtić A., Barišić M. (2019). Unruly monument. Subverting the topography of the Partisan Memorial Cemetery in Mostar. *Paragnana*, 28(1).
- Ranković Plazinić B., Jović J. (2018). Mobility and transport potential of elderly in differently accessible rural areas. *Journal of Transport Geography*, 68.
- Riding J. (2015). Landscape, memory, and the shifting regional geographies of Northwest Bosnia-Herzegovina. *GeoHumanities*, 1(2).
- Sekulić T. (2002). *Violenza etnica. I Balcani tra etnonazionalismo e democrazia*. Roma: Carocci.
- Statistika. Ba. Sito web, <http://www.statistika.ba> (consultato il 30 novembre 2021).
- Tratnjek B. (2011). Géographie des conflits. Les lieux de mémoire dans le ville en guerre: un enjeu de la pacification des territoires. *Diploweb.com*. Testo disponibile al sito: <https://www.diploweb.com/Geographie-des-conflits-Les-lieux.html> (consultato il 6 aprile 2018).
- Veschambre V. (2008). *Traces et mémoires urbaines. Enjeux sociaux de la patrimonialisation et de la démolition*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Walasek H. (2016). *Bosnia and the Destruction of Cultural Heritage*. Abingdon-New York: Routledge.

RIASSUNTO: La distribuzione della popolazione in Bosnia ed Erzegovina è cambiata dopo la guerra degli anni Novanta rendendo più omogenea la composizione nazionale-religiosa degli abitanti di ciascuna regione. Questo contributo analizza il caso di studio della municipalità di Kupres per mostrare come la sua struttura centro-periferia segua la separazione tra la popolazione croata maggioritaria e quella serba ormai minoritaria. Questa organizzazione del territorio, leggibile nei dati demografici degli insediamenti della municipalità, è osservabile sul terreno a partire dall'individuazione di quattro indicatori paesaggistici che confermano questa separazione e divisione di ruoli tra i gruppi nazionali-religiosi, mostrando in particolare una marginalizzazione degli insediamenti abitati dai serbi.

SUMMARY: *Marginality and national-religious separation in a rural municipality in Bosnia and Herzegovina: the case of Kupres.* The distribution of the population in Bosnia and Herzegovina has changed after the 1992-1995 war and the national-religious composition of the inhabitants of each region has become more homogeneous. This paper analyses the case study of the municipality of Kupres in order to show how its centre-periphery structure follows the separation between the majoritarian Croatian population and the Serbian one which is now a minority. This organisation of the territory can be read in the demographic figures of the settlements of the municipality but is also observable in the field through four landscape indicators that confirm this separation and role division among the national-religious groups, showing in particular a marginalisation of the Serbian settlements.

Parole chiave: divisione nazional-religiosa, marginalità, indicatori paesaggistici, Bosnia ed Erzegovina

Keywords: national-religious division, marginality, landscape indicators, Bosnia and Herzegovina

*Scuola di dottorato in Filosofia e Scienze dell'Uomo, Università degli Studi di Milano; giovanni.agostoni@unimi.it